

Di chi è la "colpa" della Festa di Halloween ad Alfonsine?

La "Piligréna"



Alla fine dell'ottocento nell'alfonsinese veniva citata la "Piligréna" come un fantasma che appariva attorno ai cimiteri (legato forse ai fuochi fatui). Così racconta Giuseppe Orioli, nel suo libro autobiografico:

Dato che mia madre non poteva allattarmi, fu assunta per me una donna giovane e robusta, che abitava nel centro del paese, oltre quel cimitero che oggi non esiste più. Una sera rincasando la nutrice vide nel cimitero "la Pellegrina". La paura le fece cessare il latte e, a quanto pare, da quel momento io cominciai ad essere un poco la calamità della casa. Oltre a questa testimonianza, ad Alfonsine non vi sono particolari ricordi storici di eventi legati al rito della Piligréna. Oggi ad Halloween i bambini, mascherati da mostri, vanno di casa in casa chiedendo un'offerta ("dolcetto o scherzetto?" si usa dire, un po' ricalcando il "trick or treat" anglosassone). È un gioco rituale che deriva dall'antica tradizione di fare offerte ai defunti per la loro Festa: a volte i doni si lasciavano sulle tombe, ma in altri casi l'offerta si dava a chi li impersonava, recandosi nelle case per una questua rituale. Se è pur vero che tale abitudine recente è stata importata dagli Stati Uniti e in genere dal mondo anglosassone, non va dimenticato che ad Alfonsine fino agli anni '50 questo rituale si faceva il giorno di capodanno quando i bambini andavano nelle case ad augurare *Buon anno e buona fortuna per tutto l'anno!*, chiedendo qualche soldino, accompagnato a volte da biscotti, e comunque mai negato, affinché l'augurio non si trasformasse in malaugurio. Insomma, i riti dell'antica festa del capodanno celtico del 31 ottobre erano stati cancellati dalla Chiesa con la Festa dei Santi, seguita da quella dei Morti... e di conseguenza l'anima pagana della gente di Romagna tentò di fare un'operazione analoga nei confronti del cristianesimo, trasferendo sul capodanno cristiano alcuni degli antichi riti del capodanno celtico: ieri la questua dei bambini, e oggi i fuochi d'artificio.

Un altro antico rituale di quella notte consisteva nell'illuminare ogni casa



con una candela, in modo che i morti potessero trovare cibo e ristoro, oltre che riposo. Oggi i lumini posti sulle tombe sono il retaggio di quel rito. Infine, come ricordano coloro che furono bambini nell'immediato dopoguerra ad Alfonsine, ma anche nei paesi limitrofi, c'era il gioco della "piligréna". Si trattava di svuotare una zucca, incidervi sopra occhi naso e bocca, metterci una candela dentro, e poi posizionarla in un luogo particolare, un incrocio o una casa abbandonata per far paura a chi passava da lì. Sempre una candela a richiamare gli spiriti. Anche questo è il segno di un evidente rito ancestrale dell'anima celtico-pagana che aleggiava in queste zone, e che è ritornata nella *Festa di Halloween* dei giorni nostri.

Una decina di anni fa, ...

... quando ancora la moda di festeggiare halloween non esisteva, un gruppo di quei "ragazzini", ormai cresciuti, trasmise ad altri più giovani l'idea di giocare con le zucche alla festa della *Piligréna*. Ne nacque una serata attorno al Gulliver dove una cinquantina di zucche circondavano il bar. Quella sera si festeggiò il capodanno celtico.

La festa ebbe un seguito l'anno successivo, tanto che anche il comune la sponsorizzò.

La riproposizione della festa continuò negli anni, ma questa volta gestita dai commercianti alfonsinesi e dal comune: fu chiamata *Festa di Halloween*.

Perché si mettono i lumini sulle tombe?

... Un antico rituale della notte di Halloween consisteva nell'illuminare ogni casa con una candela, in modo che i morti potessero trovare cibo e ristoro...

Sappiamo che a Samhain, nome celtico del Capodanno, si aprono le porte fra il Regno dell'Aldiqua e l'Altromondo. Secondo i Celti i morti risiedevano in una terra di eterna giovinezza e di felicità, molto spesso descritta come un'isola beata. Nella notte di Samhain tutte le leggi dello spazio e del tempo erano sospese, permettendo agli spiriti dei morti e talora anche dei vivi di passare liberamente da un mondo all'altro. Il confine invalicabile fra l'Aldiqua e l'Altromondo si faceva più sottile e cedevole, permettendo alle anime di mostrarsi o di comunicare con i viventi. Per questa ragione sono nate e si sono consolidate le celebrazioni in onore dei defunti, tradizioni giunte fino ai giorni nostri con qualche rituale che si mantiene inalterato nel tempo - per esempio, accendere i lumini sulle tombe - anche se nessuno sa o ricorda più perché "si usa fare così".

Per Alfonsine Halloween è una festa popolare

Una moda importata? No! E' solo l'ancestrale anima pagana che se ne torna fuori a fare un girotto

E' sorprendente come in pochi anni, ad Alfonsine, la festa di Halloween abbia avuto un successo tale da vedere scendere per le strade almeno diecimila persone, molte anche dai paesi vicini... I più maligni dicono che gli alfonsinesi, ritenuti da sempre poco acculturati, sono stati facilmente preda dell'importazione americana di una festa non tradizionale e che sa solo di consumismo.

Ma il gioco delle zucche era presente tra i bambini alfonsinesi del dopoguerra col termine *Piligréna*: un nome dialettale legato sia all'evento magico dei fuochi fatui, cioè all'autocombustione di gas tipici dei terreni cimiteriali, come testimonia il racconto del famoso alfonsinese Giuseppe Orioli, sia all'evocazione della notte dei morti viventi.

La *piligréna* quindi non è una moda importata dagli Stati Uniti. Come poteva essere che i bambini di

Alfonsine già negli anni '40 e '50 avessero assimilato nei loro riti infantili questo gioco che si presentava come tradizionale e romagnolo?!

La *piligréna* in realtà è un antico rito celtico. Negli Stati Uniti è arrivato due secoli fa, importato da immigrati irlandesi. I Celti erano un popolo che abitava anche l'Irlanda. Ma da noi, in Romagna, questa tradizione potrebbe essere arrivata quando i celti colonizzarono le nostre terre, nel IV-III secolo a.C..

Quindi i riti della *Piligréna*, come quelli detti *La notte delle streghe* o di *Halloween*, derivano tutti dallo stesso antico mito, legato all'idea che durante il passaggio dalla vita alla morte vi fosse un momento in cui le anime dei morti avessero un'ultima notte per manifestarsi ai propri cari. Questa notte fu collocata a metà dell'autunno, la stagione del trapasso dalla vita (l'estate) alla morte (l'inverno).

Il cristianesimo si appropriò di quella tradizione collocando proprio in quel periodo la "festa di tutti i Santi"; ma poi per entrare in sintonia con i riti pagani che sopravvivevano tra il popolo, inserì per il giorno dopo anche la sua "festa dei morti". Il rituale di "fare la *piligréna*" (una zucca svuotata con occhi naso e bocca e una candela dentro, portata in zone magiche e oscure, e nei crocicchi; oppure l'orda chiassosa e strepitante nella notte, che gira per i paesi, mascherata) serviva a raffigurare e a rappresentare i morti, gli spiriti inferi, gli antenati, fino alla lontana e mitica origine totemica del clan e della tribù. La sua rappresentazione serviva così ad esorcizzare e a difendersi da quell'associazione paurosa. In quella notte ogni casa veniva illuminata da una candela, in modo che i morti potessero trovare cibo e ristoro, oltre che riposo. Anche oggi una candela posta dentro alla zucca serve a richiamare gli spiriti.

Dove si può trovare "Gentes di Alfonsine"

- 1° - In tutte le edicole di Alfonsine
in abbinamento al settimanale "sabato sera"
- 2° - In diffusione gratuita
ad Alfonsine presso Coop, Conad, Farmacie,
Stazione, Biblioteca, Bar Dollaro, Bar 105,
Bar del Corso, Casa InComune
- 3° - A casa
per gli abbonati di "sabato sera"

Per la pubblicità su questo giornale

rivolgersi a: Immedia Pubblicità s.r.l. IMOLA
Tel. 0542 32549 Fax. 0542 31633

Immedia
AGENZIA di PUBBLICITA' e COMUNICAZIONE



D. ARGENTO
TROFEO

Dal 1927 al Vostro servizio

ALFONSINE (RA)
Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544.81230

ONORANZE POMPE FUNEBRI
MARMISTA

FENATI

Premiata Ditta



Carpenteria
Alfonsinese
Metalmeccanici

C.A.M. S.p.A.
Sede Legale: Via Spello, 20 - 48011 ALFONSINE (RA)
Sede Ammin. e Stab.: Via Rossetta, 154/G Zona Artigianale Rossetta
48012 BAGNACAVALLO (RA)
Tel. 0545 58355/56 - Fax 0545 58180
e-mail: cam-alfonsine@libero.it